Mano pesante del giudice Barbè in merito ai «fattacci» dell'Olimpico

ROMA: DUE TURNI DI SQUALIFICA

(in campo «neutro» con Vicenza e Inter)

RICORSO D'URGENZA ALLA DISCIPLINARE

La società giallorossa multata anche di 300 mila lire - Alla Lazio una ammenda di 450 mila lire; ammonizione con diffida a Batistoni e Petrelli; deplorazione a Frustalupi; multati Prati (24 mila lire), Chizzaglia (20 mila), Domenghini (12 mila) e Negrisolo (6 mila) - Due giornate di squalifica al Catanzaro e una al Brindisi Stop per tre turni a Braida e per uno ad altri quattro giocatori di serie A

MILANO, 3

Il giudice sportivo della Lega calcio avv. Barbè ha reso note oggi pomeriggio le decisioni riguardanti le partite dell'ultimo turno di Coppa Italia e dell'ultima giornata di serie A e serie B. Diciamo subito che le decisioni più «pesanti» riguardano la Roma (per gli incidenti dell'Olimpico sul derby Roma-Lazio), il Catanzaro (per la tentata invasione nell'incontro di domenica 24 marzo col Perugia) e il Brindisi (domenica scorsa, dopo l'incontro con l'Ascoli, l'arbitro Branzoni di Pavia e i giocatori ospiti, riuscirono a lasciare gli spogliatoi soltanto un'ora dopo la fine della partita): il campo della Roma è stato squalificato per due giornate, così come quello del Catanzaro, mentre il campo del Brindisi è stato sospeso per un turno. Inoltre alla Roma sono state inflitte 300 mila lire di multa, alla Lazio 450 mila; l'ammonizione con diffida a Batistoni (Roma) e a Petrelli Sergio (Lazio); deplorazione Frustalupi (Lazio); ammende di 24 mila lire a Prati (Roma), di 20 mila lire Chinaglia (Lazio), di 12 mila lire Domenghini (Roma), di seimila lire Negrisolo (Roma).

Per quanto riguarda l'ultimo turno di Coppa Italia il giudice ha squalificato per tre giornate Braida del Cesena e per una Vianello dell'Atalanta (espulso insieme a Boninsegna che però non è stato squalificato). Per l'ultima domenica di campionato infine sono stati squalificati per una giornata Roversi (Bologna), Agroppi (Torino), Furino (Juventus) in serie A e Fontana (Arezzo), Vecchie (Spal), Agretti (Ternana), De Petrini (Novara) e Borghi (Varese) in serie B. Petrini della Sampdoria è stato squalificato fino al 10 aprile.

In serie A il giudice sportivo ha poi inflitto grosse multe: tre milioni con diffida all'Inter, due milioni con diffida alla Sampdoria e un milione e 250 mila lire al Cagliari, tutte per lancio di oggetti in campo e minacce e proteste contro l'arbitro.

I motivi della sentenza di Barbé

Nella motivazione del provvedimento di squalifica del campo della Roma il giudice Barbè scrive:

1 «che prima dell'inizio della gara, sostenitori della squadra ospitante (Roma, n.d.r.), uno dei quali salito sulla tettoia del passaggio dagli spogliatoi al campo, lanciavano un centinaio di frutti contro i giocatori della squadra ospitata (Lazio, n.d.r.) che si erano presentati sul terreno di giuoco»

2 «che, all'ingresso delle squadre in campo per l'inizio della gara, sostenitori di entrambe le squadre lanciavano sulla pista atletica alcuni candelotti fumogeni»

3 «che, durante la gara, sostenitori della squadra ospitante lanciavano in campo, ad intervalli, oltre un centinaio di frutti, contenitori di birra e bottigliette di plastica, senza colpire»

4 «che, all'8' del secondo tempo, uno spettatore, indossante una sciarpa dai colori giallorossi, superava il sistema di protezione del campo ed entrava sul terreno di giuoco, portandosi oltre la linea mediana e dirigendosi di corsa verso l'arbitro con intendimenti aggressivi; che detto spettatore, giunto a venti metri circa dall'arbitro, veniva bloccato da alcuni giocatori della squadra ospitante e successivamente da agenti della forza pubblica, che lo allontanavano quindi dal campo»

5 «che durante la gara l'arbitro era ripetutamente insultato da sostenitori della squadra ospitante»

6 «che, sempre nel corso della gara, sostenitori di entrambe le squadre facevano esplodere numerosi mortaretti»

7 «che, al fischio di chiusura della gara, sostenitori della squadra ospitante, che si trovavano vicino all'entrata del passaggio agli spogliatoi, lanciavano in campo diverse centinaia di bottigliette, frutti, due bottiglie da un litro, due ombrelli ed altri oggetti, tanto da costringere i giocatori a fuggire di corsa negli spogliatoi stessi».

In rapporto ai fatti rilevati il giudice sostiene che:

1 «va affermata la responsabilità oggettiva della società ospitante per le descritte intemperanze poste in essere da propri sostenitori, intemperanze di particolare rilievo e da punire, considerata la recidiva, con la squalifica del campo di giuoco per due giornate effettive di gara»

2 «va parimenti affermata la responsabilità oggettiva della società predetta (la Roma - n.d.r.) per i surriferiti lanci di candelotti fumogeni e di mortaretti effettuati da propri sostenitori, lanci da sanzionare con ammenda di 300 mila lire, così determinata tenuta presente la recidiva»

3 «deve, inoltre, affermarsi la responsabilità oggettiva della società ospitata per i lanci di mortaretti e di un candelotto fumogeno effettuati da propri sostenitori, lanci da punire con ammenda di 450 mila lire, così aggravata per recidiva».

La storia è vecchia, arcinota e risaputa: a pagare per le intemperanze dei tifosi (meglio dire di gruppetti di teppisti) sono sempre le società. Così succederà alla Roma che, in seguito alle decisioni del giudice sportivo, dovrà giocare in campo neutro le partite con il Vicenza e con l'Inter che, invece, secondo il calendario, avrebbero dovuto svolgersi all'Olimpico, subendo di conseguenza una pesante perdita finanziaria (che si può calcolare sui 200 milioni) e vedendo compromesse le sue possibilità tecniche nelle due partite in questione.

Una pena troppo pesante rispetto ai «fattacci»? Potrebbe sembrare a confronto con le semplici multe che hanno punito i due precedenti tentativi di invasione verificatisi a Roma nel corso di partite della Lazio. Ma bisogna tener conto anche del fatto che ultimamente il giudice sportivo ha adottato la massima severità anche per prevenire altri incidenti analoghi.

Comunque la Roma inoltrerà ricorso d'urgenza sperando che la squalifica venga ridotta ad una sola giornata (Roma-Vicenza dunque si giocherà sicuramente su campo neutro: forse a Pisa anzichè a Firenze perchè la domenica successiva la Roma dovrà tornare proprio a Firenze per giocare con i viola).

Su quali basi si articolerà il ricorso? Abbiamo chiesto lumi al riguardo all'avvocato Emilio Conte, consigliere della Roma, incaricato di difendere gli interessi della società dinanzi ai tribunali calcistici (lo stesso avvocato che ha fatto ridurre le squalifiche a Cordova e a Morini). L'avvocato Conte, esprimendo la sua fiducia in una riduzione di pena, che ha definito senz'altro «troppo pesante» ci ha spiegato che quasi sicuramente il ricorso si articolerà su tre punti:

1) la richiesta delle attenuanti per le pessime condizioni di sicurezza dello stadio che verranno modificate prossimamente, dopo mille rinvii e solleciti, attraverso lavori eseguiti congiuntamente da Roma e Lazio (le spese calcolate in circa 80 milioni verranno poi rimborsate dal CONI che è il proprietario dello stadio);

2) il fattivo comportamento di giocatori, funzionari e dirigenti della Roma che verrà illustrato anche attraverso foto e spezzoni del film della partita (il «placcaggio» dell'invasore da parte di Rocca, gli inviti alla calma rivolti dai giocatori giallorossi ai tifosi più esagitati, gli sforzi del rag. Viti e del presidente Anzalone per sottrarre i giocatori laziali e la terna arbitrale alle intemperanze a fine partita);

3) la provocazione messa in atto da Chinaglia prima durante e dopo la partita, illustrata sempre con foto e spezzoni del film e probabilmente documentata anche da una dichiarazione del vice questore Mirabile, dirigente del servizio d'ordine, che ha dovuto invitare Chinaglia a rinunciare alle sue schermaglie con i tifosi romanisti prima dell'incontro.

Vedremo naturalmente come andrà a finire. Però ora concludiamo sottolineando nuovamente ai cosidetti «ultra tifosi» quali danni può arrecare il loro comportamento alle società. E riveliamo che il Presidente della Lazio Lenzini ha tenuto ad esprimere il suo dispiacere per quanto sta accadendo alla Roma.

Intanto Roma e Lazio hanno continuato ieri la preparazione in vista degli incontri di domenica (come è noto la Roma deve vedersela con il Vicenza e la Lazio sarà ospite del Napoli). Per quanto riguarda la Roma c'è da dire subito che piove sul... bagnato: infatti nella seduta di allenamento di ieri si sono infortunati (distorsione alla caviglia) sia Domenghini che Bruno Conti. Per ambedue appare difficile che possono essere utilizzati domenica (Liedholm pareva intenzionato a far giocare Bruno Conti al posto di Orazi). Cosicchè sarà gioco-forza puntare sul rientro di Cappellini.

Nella Lazio invece ieri si è registrato il ritorno di Chinaglia, riposato e «caricatissimo» dopo i due giorni di permesso accordatigli dalla società. (Chinaglia ha segnato due goal in allenamento). A proposito delle ferie lampo di Chinaglia, Maestrelli ha precisato di averle decise non per sottrarre il giocatore ad eventuali rappresaglie da parte di qualche tifoso troppo esagitato, ma perché Giorgione aveva bisogno di riposarsi.

Roberto Frosi

Liedholm: «La squadra saprà reagire»

La decisione del giudice Barbè è stata giudicata generalmente «troppo severa» dai dirigenti giallorossi che ora sperano in una riduzione della pena da parte della CAD senza tuttavia farsi troppe illusioni.

L'allenatore Liedholm, da parte sua, ha dichiarato: «Indubbiamente la squalifica per due giornate dell'Olimpico comporterà un grave disagio alla squadra. Non bisogna dimenticare infatti che il primo avversario che dovremo affrontare su campo neutro, il Vicenza, è un nostro diretto avversario nella lotta per la salvezza. Per quanto concerne la partita con l'Inter, se non verrà mitigato il provvedimento, oltre alle difficoltà di ordine ambientale che la Roma dovrà affrontare contro un avversario di rango, va considerato il mancato incasso. Sono sicuro che la squadra saprà reagire sul campo a questo momento negativo».

CONDANNATO E SCARCERATO L'«INVASORE»

Il tifoso giallorosso Carlo Rossi, che domenica scorsa durante il «derby» entrò in campo per protestare contro l'arbitro che aveva concesso un rigore alla Lazio e contro Chinaglia reo — secondo il Rossi — di gesti scomposti contro la Roma è stato ieri condannato a 7 mesi di reclusione. I giudici della quarta sezione penale hanno inoltre ordinato la scarcerazione immediata dell'imputato e la non iscrizione giudiziaria della pena.

Il Rossi che è stato difeso dall'avv. Giuseppe Cortese aveva dichiarato ai giudici: «Sono pentito di quanto è accaduto, lo giuro sulla mia bambina. Non avevo intenzione di far male a nessuno. Giuro che non metterò più piede all'Olimpico».

Il PM aveva chiesto una condanna ad 11 mesi per resistenza a pubblico ufficiale con le aggravanti avendo il Rossi colpito un agente. I giudici considerando che l'imputato era incensurato, che la testimonianza di un ufficiale di PS in parte scagionava il Rossi e che mancava tra l'altro la parte civile hanno ridotto al minimo la pena. NELLA FOTO: Rocca blocca l'«invasore».

I varesini sconfitti nella finale a Nantes per 84-82 (34-39)

Il Real Madrid batte l'Ignis e conquista la Coppa Europa

Il crollo di Meneghin «bloccatosi» dopo il terzo fallo ha dato via libera agli spagnoli

REAL MADRID: Brabender (22), Ramus, Rodriguez (non entrato), Cabrera (16), Paniagua (non entrato), Prda (non entrato), Szczerbiak (14), Corbalan (4), Rullan (14), Luyk (14).

VARESE: Rusconi, Rizzi (non entrato), Zanatta (2), Morse (24), Ossola (4), Meneghin (25), Polzot (non entrato), Lucarelli (non entrato), Bisson (10), Raga (17).

ARBITRI: Arabadjan (Bulgaria), Leegwater (Olanda).

Dal nostro inviato

NANTES, 3.

Il Real Madrid è campione d'Europa per la quinta volta. Questa sera a Nantes gli spagnoli hanno sconfitto per 84 a 82 i campioni d'Italia dell'Ignis. Voler dire in fretta perchè i varesini hanno perso non è facile ma una cosa va subito sottolineata: finchè nell'Ignis Meneghin ha giocato come sa, tra le due squadre vi erano dieci punti di scarto e questi tutti a favore dei varesini. Poi al 15' del primo tempo il «pivot» della nazionale italiana ha commesso il terzo fallo in difesa. E si è bloccato. Rullan che, fino a quel momento non era riuscito a combinare nulla di buono, è lentamente cresciuto. Inoltre il Real Madrid ha cambiato difesa: sullo stesso Meneghin è andato Luyk e Cabrera il play-maker spagnolo ha incominciato ad aiutare Brabender nel marcamento su Raga. A quel punto, si era verso il 17' del primo tempo, la partita ha avuto forse la svolta decisiva. Il Real Madrid ha recuperato i dieci punti di svantaggio che, al termine del primo tempo sono diventati cinque. Va detto anche che Morse, alla cui guardia era affidato il famoso Walter è stato particolarmente impreciso: su 13 tentativi ne ha messi a segno solo 5. Troppo poco, tenendo conto che Bisson accanto a lui su 5 tiri non ne ha realizzati neanche uno. La partita era iniziata ad un ritmo tranquillo, le due squadre molto nervose pensavano più che altro a studiarsi, frequenti gli errori molti i passaggi sbagliati.

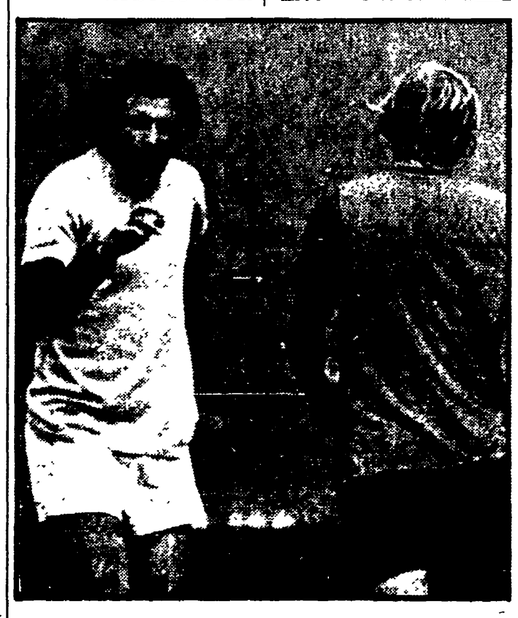
I tiratori, quelli dei quali alla vigilia si magnificavano le percentuali, non rispondevano alle attese. Walter, anche se marcato largo da Morse, forza il tiro e sbaglia.

Lo stesso americano dell'Ignis sembra sballato e anche Raga non viene mai liberato a dovere. Ma nell'Ignis, per fortuna, c'è Meneghin e i varesini adagio adagio prendono il largo. Al 9' del primo tempo conducono per 10 punti: 26-16. E' il momento buono; la difesa del Real non è particolarmente efficace e i varesini potrebbero prendere il largo; ma gli errori di Bisson e il terzo fallo di Meneghin impediscono ai campioni d'Italia di prendere il largo. Troppo imprecisi nel tiro e troppi passaggi sbagliati. Al 15' quando il pivot dell'Ignis commette il terzo fallo c'è la rimonta del Real Madrid e, nonostante Gamba richiami i suoi ad una maggiore concentrazione, l'Ignis sembra lasciarsi andare a non trovare la grinta necessaria all'importanza della partita e alla validità dell'avversario. Anche se il primo tempo terminerà in vantaggio per i varesini per 39 34, nella ripresa i varesini partono di scatto. Morse cerca di farsi perdonare gli errori del primo tempo e realizza subito 2 su 2, ma i madrileni alzano il ritmo.

Al 4' del secondo tempo il punteggio è 48-44: Meneghin non difende più, Rullan sembra un «pivot» stratosferico; due volte di seguito lo salta e va addirittura a schiacciare da solo. L'Ignis perde la testa e al 10' dopo un tiro da fuori ed un'entrata di Cabrera, i madrileni si portano a 2 punti: 60 58. All'11' i madrileni si portano in parità (64-64), poi si va a 68-68 e, infine, per merito di Cabrera gli spagnoli si portano a 72 68.

Entra Rusconi ma anche Raga deve lasciare il campo per raggiunto limite nei personali. Al 18', a 2' dalla fine, i madrileni conducono ancora 76 a 80. L'Ignis tenta disperatamente di riagganciare ma anche Corbalan che subentra a Cabrera, appena entrato mette in difficoltà Ossola, lo costringe al fallo per due volte di seguito e i quattro tiri dalla lunetta sono realizzati tutti e quattro. Da 78-80 il Madrid passa a 84-78. Al 19' Morse è ancora lui che si assume la responsabilità di tirare, dai sette metri si alza e realizza. Ma ormai è troppo tardi. Luyk fa ancora in tempo a sbagliare un canestro incredibile e Morse replica da lontano. Non c'è più niente da fare finchè alla fine è 84-82 per i madrileni.

Silvio Trevisani



Incidente subito composto tra Re Cecconi e Chinaglia ieri in allenamento. Prima (foto sopra) Chinaglia ha ammonito Re Cecconi ad entrare in modo meno «duro», poi forse involontariamente ha colpito il compagno con una pallonata (foto sotto) durante il gioco. Dopo un breve battibecco i due si sono subito riappacificati e non sarebbe nemmeno valsa la pena di parlare di questo episodio (uno come tanti che si verificano in tutte le squadre) se non avesse avuto come protagonisti due giocatori che già tempo addietro hanno dato vita a violente polemiche. Che sia rimasta un po' di ruggine tra Chinaglia e Re Cecconi?

Annunciato da Albani a Torriani

Eddy Merckx è deciso: no al Giro

MILANO, 3

Il belga Eddy Merckx non intende partecipare al prossimo Giro ciclistico d'Italia. Lo ha comunicato telefonicamente dal Belgio, Giorgio Albani a Vincenzo Torriani, il quale ha reso noto il proposito del campione belga. «Sono stato avvertito da Albani, con una telefonata dall'aeroporto di Bruxelles: Merckx non vuole partecipare al prossimo Giro — ha affermato Torriani. — Non commento la notizia inattesa. Suppongo tuttavia che Merckx, uomo d'onore, abbia tempo e modo di rivedere la sua posizione che scaturisce da un preciso impegno, allineandosi alle decisioni della Molteni di partecipare al Giro con il suo campione».

Rientrato da Bruxelles, Albani ha a sua volta fornito delle spiegazioni sulla decisione di Merckx. «Merckx ha comunicato la sua decisione di non partecipare al Giro — ha affermato Albani — nel corso di una riunione con me e Ambrogio Molteni la scorsa notte a Bruxelles dopo la presentazione in anteprima del film sulla sua vita. E' avvenuta a casa di Merckx. C'era la spinosa questione della partecipazione al Giro che doveva essere risolta una volta per tutte, perchè il corridore durante lo inverno era sembrato orientato a fare sia il Giro d'Italia che il Tour.

«Poi, invece, visti i malanni che gli sono capitati, ha cambiato idea. Il Tour rimaneva tuttavia il suo obiettivo principale in quanto lui non vi ha partecipato l'anno scorso, facendo invece la Vuelta spagnola e il Giro d'Italia. Noi spingevamo perchè quest'anno facesse anche il Giro, perchè ci interessa anche questa corsa. La cosa sembrava essere risolta con la sua partecipazione a entrambe le corse. Invece lui ha deciso che era meglio farne una sola, ovverosia il Tour».

«A noi della Molteni rimaneva poco da fare di fronte a questa decisione: in bicicletta è lui a pedalare — ha proseguito Albani — da parte nostra c'è sempre una certa speranza che possa cambiare idea. Adesso Merckx è in un momento di difficoltà e di demoralizzazione e quindi alleggerisce il programma ma se venisse magari una serie positiva... speriamo, però sono convinto che Merckx ben difficilmente tornerà sulla sua decisione».

NELLA FOTO: Merckx.

L'organizzazione ha eluso lo «stop» della FIM alla Yamaha 750

Probabile duello Agostini-Read a Imola nella gara «open class»

A nulla è valsa la campagna portata avanti da alcune case motociclistiche, e dalla MV Agusta in particolare, contro i «circuiti della morte», tipo Tourist Trophy (102 vittime) o Clermont Ferrand (G.P. Francia) prima prova dei motomondiali; ancora una volta i soloni della Federazione internazionale moticiclistica hanno badato solo agli interessi finanziari e infischiandosene del parere dei piloti e delle maggiori case hanno approvato i circuiti incriminati. Si correrà quindi, senza valide garanzie, sia a Clermont Ferrand che al Tourist Trophy, in compenso i «cervelloni» della FIM hanno tentato, per fortuna senza riuscirvi, di rovinare una bella gara, in programma su un circuito ideale: parliamo della «200 miglia Ceramiche Santerno» che si terrà a Imola domenica prossima.

La FIM ha infatti improvvisamente deciso che la Yamaha non è in regola con il regolamento internazionale per le moto formula 750 e pertanto le ha escluse dalla competizione imolese, in calendario come prima prova del campionato FIM formula 750. Alla vigilia quindi della gara, l'organizzatore Checcho Costa si vedeva eliminare il principale protagonista della manifestazione Giacomo Agostini che proprio su Yamaha 750 aveva vinto il mese scorso a Daytona e che forse sarà privato del successo. Costa però, superato il primo attimo di sbigottimento e di sconforto, è corso ai ripari evitando di iscrivere la propria gara come prima prova del campionato FIM e trasformandola in gara internazionale «open class», ovvero aperta a tutte le classi, a partire dalle 250 alle 750, senza limitazioni di sorta.

Alla «200 miglia» pertanto non solo ci sarà Agostini, ma vi potranno partecipare pure le motociclette da Grand Prix, comprese le MV di Read e Bonera, già iscritte al Trofeo intercontinentale CO.RO. VIN che servirà da intermezzo tra le due manches della competizione principale.

La «200 miglia Ceramiche Santerno» non ha quindi perso niente dell'attrattiva iniziale ed anzi dalle assurde e inspiegabili decisioni della FIM ci ha guadagnato: infatti non solo si potrà assistere nelle due manches di 100 miglia ciascuna alla rivincita di Daytona tra Agostini, vincitore della competizione statunitense, e il campione americano Ken Roberts, tutti e due su Yamaha 750, ma qualora la MV decidesse di partecipare con le proprie macchine anche a questa gara (ciò che però all'ultima ora pare da escludere), si potrebbbe pure assistere ad un duello senza precedenti tra le MV da Gran Prix condotte da Read e Bonera e lo squadrone delle Yamaha che, oltre ad Agostini e Roberts, ha nelle sue file Lansivuori, Braun Dodds, e l'asso americano Romero, per non parlare del nostro sempre ottimo Gallina, di Grassetti e di Giacinto.

Oltre alla favorita Yamaha saranno presenti ad Imola tutte le più note case motociclistiche ed i maggiori nomi del mondo delle due ruote nazionale e internazionale.

La Kawasaki schiererà tra gli altri i campioni statunitensi Duhamel e Bauman, mentre su Kawasaki dell'importatore italiano Abbo, sarà presente Walter Villa che parteciperà, pure questa volta in sella alla Harley Davinson, al Trofeo Intercontinentale CO.RO.VIN, gara di intermezzo alla quale sono iscritte, come abbiamo detto, pure le MV «500» di Read e Bonera. Sempre per questa gara si attende la conferma di Giacomo Agostini in sella alla Yamaha 500 quattro cilindri, che la trasformerebbe così nella rivincita di Misano, dove come è noto si imposero le macchine di Cascina Costa.

Alla sola «200 miglia» parteciperà invece la Suzuki con Smart e Shene, e con macchine della importatrice Saiad di Torino Mandracci e Findlay, vincitore della «Mille Miglia» imolese dello scorso anno.

La competizione imolese si presenta quindi come la corsa più interessante e più valida, sia da un punto di vista tecnico che sportivo, dell'anno consentendo un confronto diretto in esclusiva tra i migliori piloti da Grand Prix europei e gli assi del motociclismo statunitense.

Enzo Caniatti

Enalotto è un gioco democratico.
Vince sempre la maggioranza.

Gioca Enalotto.
Un modo facile per vincere ogni settimana con 10-11 e 12 punti.
ENALOTTO X 1 2